

29° FESTIVAL
CINEMAMBIENTE
3-7 GIUGNO 2026
TORINO
INGRESSO GRATUITO



GIOVEDÌ 4 GIUGNO al 29° Festival CinemAmbiente

Tra gli appuntamenti della giornata:

- Al via il Concorso documentari con ***Rua do pescador, n° 6***, dell'attrice e regista Bárbara Paz, sul *day after* di una delle più devastanti inondazioni nella storia del Brasile, e con ***Time and Water***, della candidata all'Oscar Sara Dosa, tratto dal bestseller ambientale omonimo di Andri Snær Magnason, protagonista del film
- Al via, con le proiezioni dei primi 4 titoli, anche la sezione competitiva internazionale dedicata ai **cortometraggi**, che comprende in quest'edizione **17 film**, provenienti da 15 Paesi, tutti presentati in **anteprima nazionale**.
- Nella sezione **Made in Italy**, accanto ai cortometraggi, anche i lungometraggi ***Come nutrire il Pianeta***, di Francesco De Augustinis, che affronta un interrogativo fondamentale della nostra epoca, e ***Tevere corsaro***, di Monica Repetto e del regista piemontese Pietro Balla, scomparso durante la lavorazione del film

I FILM E I FOCUS. Nella seconda giornata del Festival si avviano le due sezioni competitive dei documentari e dei cortometraggi.

Il **Concorso documentari** internazionali presenta in quest'edizione **8 titoli**, che affrontano temi molto diversi tra loro e confermano una tendenza del cinema ambientale, evidente negli ultimi anni, a utilizzare narrazioni e codici sempre più articolati e sofisticati. L'esposizione della realtà diventa un elemento di partenza su cui si innestano declinazioni personali degli autori e delle autrici e da cui emerge la volontà non solo di raccontare, ma anche di interpretare la complessità del presente. In serata vengono presentati i primi due titoli. Con ***Rua do pescador, n° 6*** (ore 19:30, Cinema Massimo - Sala 1), Bárbara Paz, attrice di teatro, cinema e televisione di grande popolarità in Brasile, artista visiva, autrice di documentari candidata all'Oscar (con *Babenco – Tell Me When I Die*, omaggio al marito regista morto nel 2016), racconta il *day after* di una delle più devastanti alluvioni nella storia del suo Paese, quella che nel 2024 ha colpito lo Stato di Rio Grande do Sul, provocando 600mila sfollati. Quando l'acqua inizia a ritirarsi, una piccola troupe si reca sui luoghi del disastro, accendendo le telecamere su scenari inimmaginabili. Le riprese della capitale, Porto Alegre, trasformata in una zona di guerra sommersa, del quartiere Arquipélago invaso non dal fango ma dalla sabbia trasportata dal fiume Jacuí, si alternano alle operazioni di soccorso in una toccante catena di solidarietà, mentre dalle testimonianze di chi ha perso tutto emerge la consapevolezza delle molteplici responsabilità umane nella nuova catastrofe climatica che ha colpito il Paese. La proiezione sarà seguita da un incontro con la **regista**.

Il secondo titolo in gara nella sezione, ***Time and Water*** (ore 21:15, Cinema Massimo – Sala 1), diretto dalla regista statunitense Sara Dosa, candidata all'Oscar per *Fire of Love*, vede protagonista Andri Snær Magnason, autore del libro omonimo di successo mondiale, narratore e poeta islandese da sempre estremamente attento alla scienza e all'attivismo ambientale. Alla ricerca di qualcosa di sfuggente, dopo la morte dei nonni e mentre continua inesorabile lo scioglimento dei ghiacciai nella sua terra natale, Magnason decide di costruire una capsula cinematografica del tempo per custodire ciò che ama prima che scivoli via per sempre. Attraverso archivi personali, foto dei propri cari, filmati, canzoni e racconti popolari, lo scrittore intreccia la storia della sua famiglia con quella dell'isola tanto amata. Nel racconto della vita interconnessa dei ghiacciai e degli esseri umani, la prospettiva personale si fa riflessione universale sulla forza dei legami con il proprio ambiente e di ciò che significa vivere in un periodo di cambiamenti epocali.

Al via nel pomeriggio, la sezione competitiva internazionale dedicata ai **cortometraggi** comprende in quest'edizione **17 titoli**, provenienti da 15 Paesi, tutti presentati in **anteprima nazionale** e suddivisi in quattro programmi, in cui, nella consueta varietà di temi, stili e tecniche di realizzazione, si rintraccia, come nei lungometraggi, una preponderante attenzione al linguaggio cinematografico e il superamento della rigidità del genere tradizionalmente "ambientale", con l'abbandono dell'allarmismo e degli aspetti più militanti a favore di storie caratterizzate da un maggiore investimento individuale, creativo, esistenziale. La crisi climatica è ormai data per scontata e diventa quindi un dato di partenza, non un oggetto specifico di indagine: sempre in anticipo sui tempi, il cinema "breve", come la realtà, la integra in molteplici aspetti di una quotidianità condivisa da tutto il Pianeta.

Il primo programma (dalle ore 16:15, Cinema Massimo - Sala 1) si apre con un film in arrivo da Singapore, ***A Voyage of Eulogies***, di Jean-Pierre Pillay, ambientato nel futuro distopico del 2064, in cui, dopo il collasso ambientale, un regista documenta le ultime tracce di vita sulla Terra. Storie invisibili nascoste tra le rovine e il ricordo del suo perduto amore si intrecciano in un'elegia solastalgica, in cui il dolore della perdita si confronta con ciò che la memoria rifiuta di lasciar scomparire.

Marsh Birds of the Upper Nile, del regista brasiliano Enrico Piffer, è una visita sui generis tra gli uccelli palustri imbalsamati esposti nel suggestivo diorama del Field Museum di Chicago. Al di là dei fondali dipinti, il cortometraggio scruta la loro provenienza nascosta e ricostruisce, con filmati d'archivio, la spedizione di caccia lungo l'Alto Nilo con cui nel 1954 i meravigliosi esemplari furono catturati e uccisi, mostrando come la tassidermia e i tanti animali conservati nei musei occidentali di storia naturale mantengano l'indelebile impronta di un passato colonialista.

Prima parte di un più ampio progetto multimediale situato al confine tra realtà e finzione, ambientato in una cittadina industriale, ***Ash Valley: Janyl***, del regista e artista visivo sino-canadese Shu Zhu, vede protagonista una veterinaria che, notati malesseri anomali nel bestiame, decide di scoprirne la causa. Le sue indagini la portano a una raffineria statale avvolta da una rete di misteri, omertà, poteri occulti e pericolosi, in apparenza invalicabile.

Ibrido di fiction e documentario, il cortometraggio francese ***Solenopsis invicta***, di Victor Missud, è ambientato nel vivaio di cactus *Ibervillea* di Palermo, luogo di cura per persone con disturbi psichici e giovani problematici: in apparenza un piccolo paradiso dove piante, insetti e umani convivono in armonia, un rifugio idilliaco lontano dalle brutture del mondo. Un'invasione di formiche di fuoco e

dei conseguenti disinfestatori mostrerà però quanto possa essere vulnerabile anche un luogo protetto, e labile il confine tra “dentro” e “fuori”.

In giornata si avvia anche la sezione **Panorama**, quest’anno composta da due **focus**, ciascuno articolato in un trittico di film convergenti su un tema specifico e accompagnato da incontri di approfondimento. Il primo, **Senza limiti? Come ripensare il Pianeta**, affronta il tema cruciale del modello di sviluppo, imperante e apparentemente insuperabile, fondato sullo sfruttamento inarrestabile e indiscriminato delle risorse del Pianeta. A partire da scenari e geografie differenti, a loro volta, i film proposti nel focus mostrano diverse forme contemporanee di depauperamento del patrimonio ambientale – dall’estrattivismo alla deforestazione – e mostrano le conseguenze ambientali, politiche e umane di un sistema che trasforma ogni elemento naturale – sopra e sotto la Terra – in merce.

Il primo film proposto, **Silver** (ore 17:45, Cinema Massimo - Sala 1), della polacca Natalia Koniarz, ci porta nelle miniere del Cerro Rico, la “montagna ricca” che sovrasta la cittadina boliviana di Potosí e da cui è stato ricavato gran parte dell’argento mondiale nel corso dei secoli. Con la guida del dodicenne Juvi, il film si addentra nelle claustrofobiche gallerie in cui generazioni e generazioni di minatori, dall’epoca coloniale in poi, hanno sacrificato la propria salute, o la propria vita, in un bilancio in cui le morti pesano su ogni grammo di argento estratto. Dal passato di quella che è conosciuta localmente come “la montagna che divora gli uomini” emerge un triste presente. Le condizioni di lavoro restano oggi pericolose e proibitive e le miniere, molto meno ricche di un tempo, offrono scarso sostentamento alla disgregata comunità locale, a vantaggio delle società estere che continuano a raffinare e commercializzare il prezioso metallo, oggi fondamentale per le tecnologie avanzate.

Il secondo focus, **Scienza e (in)coscienza**, si interroga sulla natura e la dimensione di un fenomeno emergente, provocato dal “peso della conoscenza” che grava oggi, in modo spesso intollerabile, sulle spalle di scienziati e ricercatori impegnati in campi di indagine connessi al cambiamento climatico. Quale responsabilità nasce dalla consapevolezza di conoscere, prima e meglio di altri, la portata della crisi ambientale? Stretti tra il dovere morale di rendere pubblici gli esiti delle loro ricerche e la frustrazione e lo scoramento per l’indifferenza irresponsabile con cui questi vengono accolti da istituzioni e policy makers, gli scienziati sembrano avvertire la necessità crescente di uscire dai laboratori, prendere posizione pubblicamente e impegnarsi in prima persona, come raccontato nel primo dei film proposti. **Das Gewicht der Welt** (*The Weight of the World*, ore 19:45, Cinema Massimo - Sala 3), del regista tedesco Florian Heinzen-Ziob, vede protagonisti Maria, Sebastian e Nana, che hanno realizzato i loro sogni di bambini e oggi sono scienziati affermati in importanti università e istituzioni tedesche. Il loro lavoro, però, si scontra di continuo con la consapevolezza della gravità del cambiamento climatico. La presunta oggettività della scienza imporrebbe di dare priorità ai fatti e non ai sentimenti, ma come si può rimanere impassibili quando invece di scoprire le meraviglie della natura, se ne deve registrare il tracollo? Di fronte alla frustrazione per l’ininfluenza della scienza nelle decisioni che dovrebbero orientare il nostro sviluppo (“siamo quelli che avvisano i pompieri che la casa brucia, ma i pompieri non arrivano mai”), i tre, insieme a molti altri colleghi, hanno deciso di uscire dalla loro comfort zone, diventando attivisti, impegnandosi in politica o aderendo alla resistenza civile non violenta di Scientist Rebellion. La proiezione sarà seguita da un incontro con il regista e **Nana-Maria Grüning**, co-protagonista del film.

In parallelo, prosegue la sezione **Made in Italy**, che presenta una fitta successione di titoli da pomeriggio a sera. Si comincia con quattro film brevi (dalle ore 16:15, Cinema Massimo – Sala 3), in cui si intrecciano immaginazione e realtà. In **Cacciatori d'uranio**, di Davide Palella, il futuro post-apocalittico del Pianeta Terra del 2960 diventa occasione per interrogare le macerie lasciate dalla civiltà contemporanea. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**. **Le guaritrici**, di Giacomo Ceste, trasforma invece un trauma urbanistico e ambientale collettivo – la devastazione del litorale di Palermo negli anni '60 – in un processo di elaborazione condivisa, riscoprendo, attraverso il corpo e la parola, il legame profondo tra storia individuale, comunità e paesaggio. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**. In **We Are Animals**, di Lorenzo Pallotta, la trasformazione di un uomo in animale si fa metafora delle contraddizioni umane, in un'esplorazione che affronta temi come la fluidità di genere, l'uso del potere, la violenza domestica, il peso del giudizio. **Megacicli**, di Davide Barletti, accompagna l'antico rito della transumanza dentro una dimensione quasi cosmica, sospesa tra memoria contadina e inquietudine contemporanea.

Il rapporto tra ricerca scientifica e cambiamento climatico attraversa **Il laboratorio** (ore 18:00, Accademia delle Scienze), di Giulio Maria Cavallini, primo film prodotto dall'Accademia delle Scienze di Torino per la distribuzione al pubblico. Scritto dalla giornalista Silvia Rosa-Brusin, il documentario segue sull'altopiano del Nivolet un team di ricercatori che misura gli effetti del riscaldamento globale sull'ecosistema alpino. Ad accompagnare lo spettatore alla scoperta della loro attività paziente e minuziosa è il climatologo Antonello Provenzale, Accademico delle Scienze, che coordina i dati italiani nell'ambito delle Zone critiche, i siti selezionati a livello mondiale – dall'Artico all'Amazzonia – per analizzare le interazioni fondamentali tra suolo, acqua, vegetazione e atmosfera. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**, l'**autrice** e i **protagonisti**.

Nel tardo pomeriggio e in serata vengono presentati due lungometraggi. **Come nutrire il Pianeta** (ore 18:00, Cinema Massimo – Sala 3), di Francesco De Augustinis, è un viaggio nello spazio e nel tempo per scoprire come rispondere a una delle più importanti domande della nostra epoca. Come faremo a nutrire il Pianeta, con una popolazione in crescita proiettata a raggiungere quasi 10 miliardi di persone e le risorse naturali già in vertiginoso decremento? In un'indagine giornalistica globale che dal Sud Italia arriva al Congo, passando da Ucraina e Argentina, esplorando diete, lobby e comunità agricole, il documentario ci mostra come anche i più grandi conflitti del nostro tempo sono legati all'accaparramento delle risorse alimentari. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**.

Tevere corsaro (ore 21:45, Cinema Massimo – Sala 3), di Pietro Balla e Monica Repetto, ultimo film co-diretto dal regista piemontese prima della scomparsa, intreccia le vite dei suoi protagonisti, Sven, Mario e Giulia, nella battaglia condivisa per la creazione del "Sentiero Pasolini", un percorso ciclabile che costeggia il fiume da Roma a Ostia, fino all'Idroscalo dove venne assassinato lo scrittore. Ostacolati dai proprietari terrieri e da una burocrazia insensibile, i tre alleati si battono per un'utopia fragile fatta di natura e comunità. La proiezione sarà seguita da un incontro con la **regista**.

PROIEZIONE SPECIALE. In serata, all'Aula Magna del Politecnico di Torino, viene presentata la proiezione speciale di **Generation Trust: A Global Climate Story in the Making** (ore 20:30), che si interroga su che cosa accade quando ai giovani viene davvero data fiducia per guidare il cambiamento. Diretto da Clara Wetzel e Fanny Lindström, il documentario risponde alla domanda seguendo cinque vincitori del programma Youth4Climate – iniziativa promossa dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica –

mentre affrontano la crisi climatica nelle loro comunità in Liberia, Uganda, Pakistan, Colombia e Bolivia. Dall'ampliamento dell'accesso all'energia pulita e all'agricoltura sostenibile, fino alla creazione di mezzi di sussistenza più resilienti, ogni storia mette in luce il coraggio e la creatività di giovani leader che stanno dando forma a soluzioni concrete per sfide locali e globali. Attraverso un racconto intimo e coinvolgente, il film restituisce non solo l'impatto delle loro azioni, ma anche i dubbi e le difficoltà che li accompagnano, mostrando come la leadership climatica non richieda perfezione, ma costanza. La proiezione sarà introdotta da **Patrizia Lombardi**, vice-rettrice di Campus sostenibile e Living Lab del Politecnico di Torino, **Malak Chabar**, Communication Lead di Youth4Climate, e **Pablo Castellanos Ramelli** (online), co-protagonista del film.

La proiezione è organizzata dal **Green Team del Politecnico di Torino** nell'ambito delle proiezioni di "PoliTo Cinema".

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Cinema Massimo - Sala 1 - ore 16:15

Concorso cortometraggi

A Voyage of Eulogies di Jean-Pierre Pillay (Singapore 2026, 21')

In un prossimo futuro, un regista ha il compito di trovare tracce di vita sulla Terra dopo un disastro ecologico. Mentre documenta rovine, resti e frammenti del passato, riaffiorano la testimonianza di un amico e il ricordo della sua amata. Storie invisibili e dolore personale si intrecciano, andando a comporre un elogio funebre solastalgico attraverso cui prende forma la memoria di un'umanità precipitata verso la sua rovina.

Jean-Pierre Pillay si diploma al Lasalle College of the Arts specializzandosi nella regia cinematografica. Si muove in diversi ambiti, attingendo agli archivi come luoghi di testimonianza e concentrandosi sul documentario sperimentale. Dirige *10 to 0* (2023) e *Beneath the Orchids* (2025) presentati in vari festival internazionali.

Marsh Birds of the Upper Nile di Enrico Piffer (Paesi Bassi/Brasile 2026, 5')

L'impronta indelebile del retaggio coloniale attraverso i filmati di archivio di una spedizione di caccia del 1954 lungo l'Alto Nilo. Gli uccelli uccisi e catturati vengono trasformati in esemplari imbalsamati da esibire al Museo di Storia Naturale di Chicago, mentre lo sguardo distaccato dei visitatori ne osserva l'esposizione.

Enrico Piffer esplora la narrazione e la memoria attraverso filmati di repertorio, fotografia e cinema sperimentale. È il fondatore di The Lost & Found Collection, un archivio audiovisivo di media anonimi da cui trae ispirazione per progetti di videoarte quali *Underneath this Kite* e *Memories of My Father*. Nel 2024 realizza, utilizzando vecchie diapositive di fiori, *Um Jardim Perfeito*.

Ash Valley: Janyl di Shu Zhu (Kirghizistan/Canada 2024, 17')

All'ombra di un impero petrolifero in declino, dove la terra geme sotto il peso di anni di sfruttamento incontrollato, una veterinaria di nome Janyl nota strani comportamenti tra il bestiame. La sua silenziosa indagine su una serie di anomalie la conduce sempre più vicino ai cancelli di una grande raffineria statale, avvolta di misteri e omertà. Mentre il confine tra naturale decadimento e forze invisibili si assottiglia, la donna si ritrova a districarsi in una inquietante rete di potere e corruzione.

Shu Zhu è regista e artista visivo. Realizza diversi cortometraggi, tra cui *The Creep* (2016), *Moth* (2019) e *Border* (2020). Le sue opere vengono presentate in prestigiosi festival internazionali e spazi museali.

Solenopsis invicta di Victor Missud (Francia 2025, 31')

Il vivaio di cactus Ibervillea a Palermo è un luogo di cura dove persone con problemi di salute mentale, minori in custodia, giovani in servizio alla comunità e, in qualche occasione, clienti, si incontrano quotidianamente. Isola nell'isola, circondata da alte mura, permette di vivere in simbiosi con gli insetti e le piante circostanti, al riparo dalle insidie del mondo. Tuttavia, a causa di una formica molto invasiva e pericolosa, questo ospedale e fragile ecosistema viene minacciato dall'utilizzo di pesanti sostanze chimiche.

Victor Missud si muove tra documentario, finzione e cinema di genere, concentrandosi principalmente su temi legati all'emarginazione sociale. I suoi lavori vengono mostrati in numerosi festival ed eventi come Visions du Réel, Hors Pistes - Centre Pompidou, Etats Généraux du Documentaire de Lussas. Attualmente studia presso Le Fresnoy - Studio national des Arts contemporains.

Anteprima in collaborazione con il Sicilia Queer filmfest.

Cinema Massimo - Sala 3 - ore 16:15

Made in Italy

Cacciatori d'uranio di Davide Palella (Italia 2025, 18')

Pianeta Terra, anno 2960 d.C. Un gruppo di cacciatori d'uranio fa ritorno sul pianeta azzurro in cerca del prezioso metallo. Il crepitio del contatore geiger conduce un membro del team nelle profondità di una grotta. Qui l'esploratore incontra un antico relitto del mondo passato, dandolo da un sonno durato secoli, forse millenni.

Davide Palella si laurea alla NABA nel 2019. Da allora, muovendosi tra finzione e documentario, realizza diversi cortometraggi, quali *Sonnestube* (2022) e *Sado* (2024), tutti presentati nei maggiori festival internazionali. Negli anni lavora sotto la guida di Michelangelo Frammartino e Pedro Costa e partecipa a programmi di sviluppo come Biennale College Cinema.

Le guaritrici di Giacomo Ceste (Italia 2026, 24')

Un gruppo di donne intraprende un percorso di avvicinamento all'origine di un trauma collettivo: negli anni Sessanta parte del lungomare di Palermo fu devastato, abbandonato e ridotto a discarica. Quel mare oggi non è più balneabile. La rievocazione dell'evento diventa un'opportunità per prendere coscienza delle proprie ferite ed esplorare i processi di guarigione possibili, riscoprendo, attraverso il corpo e la parola, il legame profondo tra vissuto individuale, comunità e paesaggio.

Il documentario nasce dalla documentazione delle attività laboratoriali del gruppo di donne del progetto "NiDo - Spazio e tempo per le donne" di Palermo.

Giacomo Ceste, regista, danzatore e operatore sociale, si occupa di educazione alla cittadinanza e di aeree urbane, con particolare attenzione alle zone periferiche. Laureato in Scienze della Comunicazione a Torino, si diploma in Regia del documentario presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo. Realizza i cortometraggi *La vita altrove* (2024) e *L'ultima rivolta* (2025).

We Are Animals di Lorenzo Pallotta (Italia 2025, 14')

Nel tentativo di liberarsi dalle aspettative sociali e dai traumi dell'infanzia, un uomo prende le sembianze di un animale, arrivando a dividerne timori ed emozioni. Tale trasformazione si fa metafora delle contraddizioni umane, in un'esplorazione che affronta temi attuali quali la fluidità di genere, l'uso del potere, la violenza domestica, il peso del giudizio. L'invito a una riflessione profonda sul nostro rapporto con la paura, il senso di appartenenza e il mondo naturale.

Lorenzo Pallotta, durante gli studi al SAE Institute di Milano, lavora per produzioni indipendenti - documentari, spot, videoclip, web series - e collabora con le società Fedra Film e Fedra Hub. È assistente alla regia in *Loro* e *Piccole avventure romane* di Paolo Sorrentino. Esordisce alla regia con *Inumanamente* (2016), seguito da *Luis* (2019) e da *Las Hadas* (2021), tutti premiati in vari festival internazionali. Dopo *Sacro Moderno* (2021), suo primo lungometraggio documentario, selezionato al 25° CinemAmbiente, dirige *Terra Nova - Il Paese delle ombre lunghe* (2023), presentato al Torino Film Festival.

Megacicli di Davide Barletti (Italia 2025, 17')

In Basilicata ogni anno una mandria di vacche intraprende l'antico rito della transumanza, spostandosi, per l'inverno, dai pascoli estivi alla valle. Un radioamatore segue la carovana con la sua stazione mobile, cercando un contatto nell'etere. Da qualche parte del mondo, qualcuno è in ascolto dei megacicli delle onde sonore, mentre il mondo sembra precipitare verso l'abisso.

Davide Barletti, in veste di sceneggiatore, regista e produttore, realizza dal 1995 oltre trenta opere tra film di finzione, documentari e serie TV, selezionate e premiate nei maggiori festival internazionali. Membro dell'Accademia del Cinema Italiano David di Donatello, fondatore del collettivo Fluid Video Crew, voce della scena controculturale italiana degli anni '90 e nucleo originario di Fluid Produzioni con il quale, dal 2010, continua la sua ricerca autoriale e editoriale.

Al termine della proiezione incontro con **Davide Palella**, regista di *Cacciatori d'uranio* e **Giacomo Ceste**, regista di *Le guaritrici*.

Cinema Massimo - Sala 1 - ore 17:45

Panorama

Silver di Natalia Koniarz (Polonia/Norvegia/Finlandia 2025, 79')

Potosí, cittadina boliviana ai piedi del Cerro Rico, famosa per la sua altitudine e per le sue miniere d'argento, tra le più antiche e ancora attive al mondo. Qui, fin dall'epoca coloniale, milioni di persone hanno sacrificato la propria vita e a tutt'oggi le condizioni di lavoro restano estreme. Il peso delle morti sembra equivalere a quello dell'argento estratto, mentre i larghi profitti continuano a nutrire una rete di economie ormai globalizzate, in cui l'impiego di questo metallo ricopre un ruolo sempre maggiore nelle tecnologie avanzate e nei sistemi che promettono di costruire il futuro. Tra il buio delle gallerie e la luce della superficie, lo sguardo del dodicenne Juvi ci guida in un viaggio tanto intimo quanto potente attraverso il quotidiano di alcuni lavoratori, rivelatore di una comunità la cui sopravvivenza dipende da un frammento di metallo strappato alla terra con fatica.

Natalia Koniarz si laurea alla Krzysztof Kieślowski Film School di Katowice, dove attualmente insegna e sta conseguendo un dottorato di ricerca, dopo aver viaggiato e lavorato in Cile, Bolivia e Francia. Esordisce alla regia con *The Dam* (2018), premiato in numerosi festival quali FIPADOC, Go Short e New Horizons. Il suo mediometraggio *Postcards from the Verge* (2023) viene presentato in anteprima all'IDFA. *Silver* riceve sei premi al Krakow Film Festival, tra cui il Corno d'Argento nella competizione internazionale, il premio FIPRESCI, il premio del pubblico e una candidatura agli European Film Awards.

Cinema Massimo - Sala 3 - ore 18:00

Made in Italy

Come nutrire il pianeta di Francesco De Augustinis (Italia 2026, 73')

Un viaggio nello spazio e nel tempo, per scoprire come affrontare uno dei più importanti interrogativi a cui siamo chiamati a rispondere in questa nostra epoca: come faremo a nutrire il Pianeta, con una popolazione in crescita proiettata a raggiungere quasi dieci miliardi di persone e basandosi sull'utilizzo di risorse naturali già in esaurimento a causa dell'attività dell'uomo? Dalle coste del Sud Italia fino al bacino del fiume Congo, passando da Ucraina e Argentina, attraverso sistemi alimentari, lobby economiche e comunità agricole, seguiamo un'indagine giornalistica che ci racconta di come nell'attuale scenario globale i più grandi conflitti siano legati all'accaparramento delle risorse agricole, alimentari e idriche. La domanda successiva è: siamo ancora in tempo a riconoscere cosa non ha funzionato e correggere il tiro?

Francesco De Augustinis, documentarista e giornalista d'inchiesta, nel 2019 fonda il progetto multimediale in materia di sostenibilità One Earth con cui realizza il lungometraggio *Deforestation Made in Italy* (2019). Seguono *One Earth – Tutto è connesso* (2021), *Until the End of the World* (2024) e *Dying Lochs* (2025) tutti presentati a CinemAmbiente. Come giornalista collabora con numerose testate quali "Corriere della Sera" e "Domani", mentre le sue inchieste sono supportate da enti come Pulitzer Center e Earth Journalism Network.

Al termine della proiezione incontro con il **regista**.

Accademia delle Scienze - ore 18:00

Il laboratorio di Giulio Maria Cavallini (Italia 2026, 25')

Ogni anno risalgono l'altopiano del Nivolet per ripetere le stesse misurazioni, raccogliendo dati preziosi anche in zone impervie. A 2600 metri, nel Parco del Gran Paradiso, un team di ricercatori lavora in una delle "zone critiche" del Pianeta: un esperimento globale che, dall'Artico all'Amazzonia, studia come gli ecosistemi reagiranno all'aumento delle temperature e al cambiamento climatico. Scritto dalla giornalista Silvia Rosa-Brusin, ideatrice del noto programma televisivo "Leonardo", con cui ha raccontato al grande pubblico tutti i grandi momenti della scienza degli ultimi trent'anni, il film affronta una questione estremamente complessa, affidandosi ai dettagli della ricerca e, al contempo, restituendo le suggestive atmosfere di quei paesaggi.

Giulio Maria Cavallini si forma come attore alla Scuola di Teatro Sergio Tofano per poi diplomarsi nel 2015 alla Scuola di alta formazione professionale del Teatro Stabile di Torino. È autore, regista e produttore di vari cortometraggi, tra cui *Il sognatore* (2011), Premio della Giuria al Sottodiciotto Film Festival, *Conseguenze* (2017), *Ratavoloira* (2021), premiato in numerosi festival internazionali, e *Variazioni fantastiche su eventi realmente accaduti a Torino nel 1911* (2024).

Al termine della proiezione incontro con il **regista**, l'**autrice** e i **protagonisti**.

Cinema Massimo - Sala 1 - ore 19:30*Concorso documentari****Rua do Pescador, nº 6*** di Bárbara Paz (Brasile 2025, 72')

Nel 2024 una devastante alluvione colpisce lo stato di Rio Grande do Sul in Brasile, lasciando segni indelebili sulla vita di milioni di persone e mettendo a nudo la reale portata della crisi climatica. Con 600.000 sfollati e interi quartieri sommersi per settimane, le strade di Porto Alegre si trasformano in fiumi. Nel frattempo, nel quartiere di Arquipélago, noto come Le Isole, l'impatto assume un carattere ancora più anomalo poiché le case vengono invase da cumuli di sabbia altissimi, mentre i ponti di collegamento con la terraferma si rivelano del tutto inagibili. Non appena le acque prendono a ritirarsi, una piccola troupe di cineasti locali filma ciò che resta, dando vita a un documento storico e a un ritratto intimo della tragedia, da cui emerge la forza di una comunità mossa da un profondo senso di appartenenza.

Bárbara Paz esordisce nella regia con *Babenco - Tell me When I Die* (2019), toccante testimonianza degli ultimi tempi di vita del celebre regista, premiato come miglior documentario nella sezione Classici alla Mostra di Venezia e nominato agli Oscar. Nel 2021 dirige il cortometraggio *Ato*. Nella sua consolidata attività di attrice partecipa a oltre venticinque produzioni teatrali e a numerosi film. Come artista visiva sta attualmente presentando in diversi Paesi del mondo la mostra *Self-Accusation*.

Al termine della proiezione incontro con la **regista**.

Cinema Massimo - Sala 3 - ore 19:45*Panorama – Scienza e (in)coscienza****The Weight of the World (Das Gewicht der Welt)*** di Florian Heinzen-Ziob (Germania 2026, 94')

Maria, Sebastian e Nana hanno realizzato i loro sogni di bambini e oggi sono scienziati affermati. Tuttavia i dati allarmanti sull'impatto del cambiamento climatico sono innegabili e incombono a tal punto sul loro lavoro, da porli di fronte a un dilemma di natura esistenziale: come si può rimanere professionalmente distaccati quando gli studi invece di scoprire le meraviglie della natura ne documentano il collasso? Come mettere a tacere le proprie emozioni dinanzi al rischio di non poter garantire un futuro ai propri figli? La questione li induce a ripensare al proprio ruolo nella società e a utilizzare le proprie conoscenze per uscire dal senso di impotenza, prendere posizione e agire. Dalle piazze alla disobbedienza civile, uno sguardo nuovo e incoraggiante su chi, sentendo il peso del mondo sulle spalle, sceglie l'attivismo per colmare il silenzio della politica.

Florian Heinzen-Ziob studia regia cinematografica e arti multimediali all'Accademia di Arti Multimediali di Colonia - KHM. Dopo la laurea, fonda la Fontäne Filmproduktion, con cui firma e dirige documentari per il cinema. I suoi lungometraggi *Original Copy* (2015) sull'ultimo pittore di locandine cinematografiche di Mumbai, *Klasse Deutsch* (2018) sui bambini migranti a Colonia, e *Dancing Pina* (2022) sull'eredità della grande danzatrice, ottengono numerosi riconoscimenti internazionali.

Al termine della proiezione incontro con il **regista** e **Nana-Maria Grüning**, co-protagonista del film.

Politecnico di Torino - Aula magna - ore 20:30*Eventi speciali****Generation Trust: a Global Climate Story in the Making*** di Clara Wetzel e Fanny Lindström (Bolivia/Colombia/Liberia/Pakistan/Uganda/Italia 2025, 65')

Un viaggio intimo e coinvolgente che prende vita da una domanda cruciale: cosa accade quando ai giovani viene davvero data fiducia per agire e guidare il cambiamento? Ce lo raccontano cinque attivisti - vincitori del programma Youth4Climate - i quali hanno scelto di affrontare quotidianamente la crisi climatica operando all'interno delle comunità dei loro Paesi d'origine. Dalle questioni che riguardano l'accesso all'energia pulita e all'agricoltura sostenibile, fino alla creazione di mezzi di sussistenza più resilienti, ogni singola storia mette in luce la fiducia e la creatività personali messe in campo per dare forma a soluzioni concrete nel superare sfide locali e globali. È questa la testimonianza di un percorso consapevole, in cui anche dubbi, frustrazioni e difficoltà mostrano quanto la leadership climatica necessiti di costanza più che di perfezione.

Clara Wetzel e **Fanny Lindström** curano e dirigono il progetto cinematografico nato nell'ambito di **Youth4Climate**, l'iniziativa globale volta a promuovere la partecipazione giovanile nell'azione climatica. Inaugurata nel maggio 2022, **Y4C** è sostenuta dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e dai fondi dell'8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. **Y4C** si avvale di bandi per supportare giovani imprenditori nel mondo impegnati a trasformare le sfide ambientali globali in opportunità concrete. Fino a oggi, il progetto ha coinvolto cinquantanove Paesi.

Introducono la proiezione **Patrizia Lombardi**, vice-rettrice Campus sostenibile e Living Lab del Politecnico di Torino; **Malak Chabar**, Communication Lead di Youth4Climate; **Pablo Castellanos Ramelli** (online), co-protagonista del film.

Cinema Massimo - Sala 1 - ore 21:15

Concorso documentari

Time and Water di Sara Dosa (Islanda/USA 2026, 93')

Il celebre poeta e scrittore islandese Andri Snær Magnason è alla ricerca di qualcosa di sfuggente. Di fronte alla scomparsa dei nonni, sullo sfondo dell'inesorabile scioglimento dei ghiacciai della sua terra natale, decide di costruire una capsula cinematografica del tempo e della memoria per poter catturare e custodire questo momento da inviare al futuro, prima che tutto ciò che ama svanisca. Utilizzando gli archivi personali, le fotografie e i filmati dei suoi cari, canti tradizionali e racconti popolari, Andri intreccia la storia della sua famiglia con quella dell'isola. Una riflessione universale sull'esistenza, sul profondo legame che ci unisce agli elementi naturali, sulla forza sprigionata dal senso di appartenenza, sul significato dell'essere vivi oggi, coinvolti in cambiamenti che non avremmo mai immaginato potessero accadere.

Sara Dosa, dopo la laurea in Sociologia e Antropologia, consegue un Master in Antropologia e Studi sullo sviluppo internazionale alla London School of Economics and Political Science. I suoi documentari *The Last Season* (2015), *The Seer & the Unseen* (2019) e *Fire of Love* (2022) vincono numerosi premi, tra cui un Peabody Award e il Directors Guild of America Award, e ricevono numerose candidature, tra cui un Oscar, un BAFTA, un Emmy Award e un Independent Spirit Award. Nel 2018 entra a far parte della sezione documentari dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

Cinema Massimo - Sala 3 - ore 21:45

Made in Italy

Tevere corsaro di Pietro Balla e Monica Repetto (Italia 2025, 95')

Tra campagne assediate dal cemento e rive del Tevere nascoste, i destini del traduttore norvegese Sven e del disincantato romano Mario, cicloattivistici appassionati di Pasolini, si intrecciano con quello di Giulia, una giovane contadina che quotidianamente cerca di difendere la propria terra dalla speculazione edilizia. Tutto ha inizio nella primavera del 2020, quando le loro diverse esperienze e personalità si uniscono intorno all'idea di creare il "Sentiero Pasolini", un percorso che costeggia il fiume da Roma a Ostia, fino all'Idroscalo dove venne assassinato il grande poeta e scrittore. Ostacolati dai proprietari terrieri e da una burocrazia insensibile, questi singolari alleati, come moderni Don Chisciotte, si battono per un'utopia fatta di natura e di comunità, in un conflitto che sembra rispecchiare il dramma dell'Occidente contemporaneo.

Pietro Balla, regista, autore e produttore indipendente, scomparso durante la lavorazione di *Tevere corsaro* nel 2021. Esordisce come critico cinematografico per "Cult", "Filmcritica" e "Segnocinema". Noto per opere di impegno civile e storico quali *1949 nelle terre di Dio* (2000) e *Radio Singer* (2009) è tra i registi del progetto *Fuorinorma* di Adriano Aprà. **Monica Repetto** firma e dirige, tra gli altri, *1974-1979. Le nostre ferite* (2020), finalista ai Nastri d'Argento. Insieme, nel 2002, fondano la Deriva Film, con cui realizzano numerosi documentari, tra cui *ThyssenKrupp Blues* (2008) evento speciale alla 65a Mostra d'Arte cinematografica di Venezia, presentato all'11° CinemAmbiente, e la serie per Rai3 *Il corpo dell'amore* (2019), premiata ai Diversity Media Awards.

Al termine della proiezione incontro con la **regista**.

Mole Antonelliana - Museo Nazionale del Cinema - CineVR 1 e 2 - ore 9:00 - 19.00 (fino a domenica 7 giugno)
CinemAmbiente VR

Lena Herzog: An Immersive Lament in the Age of Extinction

Durante il Festival CinemAmbiente le due sale VR all'interno del Museo del Cinema sono dedicate ai primi due capitoli della trilogia TRINITY di Lena Herzog, un'opera di arte esperienziale, visiva e musicale, che si pone interrogativi esistenziali sulla cultura, la guerra e la pace, domandandosi come il mondo potrebbe finire e come potrebbe ricominciare. Il primo capitolo, *Last Whispers*, è un oratorio immersivo dedicato alle lingue estinte e in via d'estinzione. Il secondo capitolo *Any War Any Enemy* è un requiem preventivo sull'estinzione dell'umanità a causa di una guerra nucleare.

***Last Whispers* (USA 2022, 30', VR 360°)**

Un'opera esperienziale dedicata alle lingue estinte e in via di estinzione. Un'immersione viscerale e sensoriale, la cui componente sonora sovrappone registrazioni di discorsi, recitativi, esclamazioni, canti e inni rituali, intrecciati a suoni provenienti dalla natura e a radio frequenze spaziali e onde gravitazionali di supernove registrate dall'osservatorio LIGO (Laser Interferometer Gravitational-Wave Observatory).

Il pubblico viene immerso in un'invocazione corale e poetica agli "ultimi sussurri", in cui paesaggi e simboli privi di figure umane sono accompagnati da voci che risuonano dallo spazio profondo, percepite come presenti e reali. L'opera si inserisce all'interno del Decennio internazionale delle Lingue indigene 2022-2032 proclamato dall'Assemblea Generale dell'ONU e dall'UNESCO.

***Any War Any Enemy* (USA 2024, 17', VR 360°)**

Un'opera immersiva, strutturata in diverse fasi artistiche nell'arco di due anni, la cui versione VR è stata presentata nell'ottobre 2024 a conclusione dell'intero percorso creativo.

È stato creato e perfezionato più volte un metodo per annientare l'umanità. Il mondo, sull'orlo dell'annientamento, è stato industrializzato, finanziarizzato e mitizzato, mentre la logica dell'odio è alla base di tutto, rendendo la pace impossibile e la guerra globale inevitabile.

Che forme assumerà questa conclusione?

Any War Any Enemy è la rappresentazione sia di una guerra qualsiasi, sia di quella "finale". L'attenzione è focalizzata su quegli esseri umani che ne subiscono le conseguenze ovvero, nella prossima guerra globale, tutti noi. L'opera è un poema immersivo contro la guerra: un requiem che anticipa un mondo perduto nell'autodistruzione, momento questo, "dilatato" in una serie di messe in scena che culminano in un finale sconvolgente.

Lena Herzog è una fotografa e un'artista multidisciplinare e concettuale, di origini russe che vive a Los Angeles. Il suo lavoro, riconosciuto a livello internazionale, affronta i temi della ritualità e del gesto, della perdita e della dislocazione. Il suo approccio nasce dall'intersezione tra arte e scienza, intese sia come oggetto di studio che come processo. In ambito fotografico Herzog fonde tecniche antiche, contemporanee e sperimentali. Nelle sue opere affronta le tematiche connesse alla sostenibilità globale con una profonda e minuziosa ricerca. È autrice di sei libri fotografici realizzati viaggiando in tutto il mondo, mentre una selezione dei suoi lavori è apparsa su giornali e riviste come «The New York Times», «The New Yorker», «The Los Angeles Times», «The Paris Review», «Vanity Fair» e «Harper's Magazine». Ha esposto in importanti musei e istituzioni internazionali, tra cui l'International Center of Photography di New York, il Los Angeles County Museum of Art (LACMA), il George Eastman Museum di Rochester.

Nei suoi progetti multimediali l'artista impiega tecnologie all'avanguardia nel suono, nell'installazione immersiva e nella realtà virtuale. La sua opera concettuale più recente, TRINITY, è un trittico dedicato alle questioni esistenziali della cultura, della guerra e della pace. Si interroga su come il mondo potrebbe finire e su come potrebbe ricominciare.

L'ingresso a tutte le proiezioni e a tutti gli eventi del Festival è **gratuito**.

Sedi delle proiezioni e degli eventi a Torino: Cinema Massimo, via Giuseppe Verdi 18; **Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana**, via Montebello 20; **Politecnico di Torino – Aula Magna**, corso Duca degli Abruzzi 24.

INFO: Festival CinemAmbiente, via Cagliari 34/c, Torino; tel. 011 9138811;

festival.ca@museocinema.it; www.festivalcinemambiente.it